Non disperdere la memoria dell'estate '43

Il teatro ricorda il martirio di Foggia

Quel suono assordante della sirena, la corsa nei rifugi. Poi quell'odore di polvere, mentre attorno solo macerie, morte e distruzione. Frammenti di memoria che come una sbiadita pellicola in bianco e nero raccontano la terribile estate del '43 a Foggia. E' il fil rouge del lavoro teatrale "Coriandoli e le altre del '43" presentato presso la "Casa del mutilato di guerra", dal laboratorio teatrale ScenAperta in occasione del 25 aprile, festa della Liberazione. Ben 4 performance, in cui le storie raccontate si tingono di verità, quella di chi ha vissuto gli orrori della guerra. Così c'è una mamma che culla la sua bimba nel rifugio. Una ragazza che con suo padre riesce a scampare dalla sicura morte mentre la zona stazione ferroviaria era rasa al suolo dalle bombe. Poi c'è il pianto silenzioso di una giovane vedova che perde anche quel che restava dell'amore di suo marito, una creatura in grembo. Ed ancora sul sagrato della Chiesa di Gesù e Maria, resta un velo da sposa dilaniato dalla scoppio di una bomba. Fra i soci della "Casa del mutilato", c'è anche un reduce del secondo conflitto mondiale, Francesco Scarano, classe 1921, vedovo, 4 figli ed una nidiata di nipoti e pronipoti: «Cosa penso della guerra? E' qualcosa di orribile, porta solo morte, malattia e miseria. Io sono stato impegnato in Africa, esattamente in Libia. Sono partito nel '42 e sono stato ferito dopo solo qualche mese, ho perso una gamba, mentre eravamo impegnati nell'occupazione di Alessandria d'Egitto. Ho lavorato sempre in Cartiera dal '35 all'82, tranne il periodo in cui sono stato al fronte. Di quei mesi ho solo brutti ricordi, però posso dire che in Libia volevano molto bene agli italiani, ricordo una Tripoli stupenda, oggi sento ciò che accade in quella terra e mi dispiace tanto». Presidente dell'associazione Marisa Mazzamurro, docente di lettere in pensione e figlia di mutilato di guerra: «Noi accogliamo tutte le famiglie di coloro che sono stati impegnati nel secondo conflitto mondiale. Per noi il 25 aprile rappresenta il nostro giorno della memoria, quest'anno ricorre il 70esimo. Lavoriamo molto nelle scuole, abbiamo anche indetto un concorso nazionale, raccontiamo alle nuove generazioni le storie di vita delle nostre famiglie, affinché si comprenda sino in fondo quanto la guerra sia ingiusta. Ci consideriamo come degli esploratori della memoria».

L'iniziativa allestita alla «Casa del mutilato» del capoluogo dauno ha riscosso ampi consensi

FOGGIA **Alcuni momenti della performance teatrale alla Casa del Mutilato**

Un lavoro teatrale dal titolo "Coriandoli" (così i bambini foggiani chiamavano le bombe sganciate dagli aerei dell'esercito anglo-americano) con la regia di Tonio Sereno: «E' un lavoro che stiamo portando in giro da circa due anni – spiega Sereno-, in cui attraverso la memoria di racconti che si tramandano nelle famiglie abbiamo ricostruito delle pagine di storia locale. Abbiamo lavorato più che altro sulle emozioni, immaginando i sogni spezzati di queste famiglie, costrette a vivere costantemente nell'angoscia di ripararsi nei rifugi al suono della sirena, ed ancora il periodo dello sfollamento e dello sciacallaggio».

Lorita Bruno